

Dosso, l'uomo che ride

Il severo Castello del Buonconsiglio non è solo il luogo del "martirio" dell'irredentista Cesare Battisti. Nel primo Cinquecento il cardinale-principe Bernardo Cles, politico e uomo di Chiesa consumato, volle far decorare il suo "Magno Palazzo" e vi chiamò due artisti folli e geniali: il bresciano Romanino e l'emiliano Dosso Dossi. Di pinsero sale, corridoi, logge, giocando con i miti di Fetonte e delle Tre Grazie – tre campagnole in carne –, e il prelato, ritratto da Dosso in preghiera davanti alla Vergine.

Naturale allora che la rassegna sull'artista degli Estensi sia posta nelle sale decorate da lui e dal bresciano. Si ammira, come negli affreschi, l'identica libertà gioiosa, l'amore per la natura. E per la musica, di casa alla corte ferrarese.

Apollo, che sta per attaccare – o staccare? – l'archetto della viola, fa sentire l'eco di una musica immersa nel paesaggio intorno, così come la Maga Circe vestita di rosso impone silenzio di fronte

A Trento l'avvincente rassegna sul pittore emiliano. Un Rinascimento gioioso fra tele, tavole e affreschi



Sopra,
"Ragazzo col
canestro di fiori"
(1520-25) e, sotto, "Giove pittore
di farfalle" (1523-24).



al mistero, e pure in *Giove che dipinge le farfalle* (ma si avverte qui un sottile tono canzonatorio).

Dosso è uomo senza schemi, ama la vita. Le Madonne e santi luminose delle pale d'altare, le Sacre Famiglie tenerissime tra forze che quasi "si toccano", i ritratti dove alterna il serio – Alfonso d'Este, il suo signore – al burlone – il *Buffone* di Modena –, non senza un tocco per le magie e le scene all'aria aperta di giovani, si avvicendano in una carriera che l'artista, insieme al fratello Battista, percorrerà fino alla morte, nel 1548. Ascolta le voci di Bellini e Giorgione, Leonardo, Costa e Tiziano, ma rimane sé stesso: un felice innamorato della vita.

Chi guarda il prodigo *Ragazzo col canestro di fiori* – posto un tempo sul soffitto di una stanza – sente stamparsi anche sul suo volto il sorriso largo del giovane divertito a versare non acqua, ma fiori bellissimi sul pubblico sottostante.

Rimane ancora l'aria di festa di quei momenti.

Questo è Dosso che, nell'epoca dei grandi geni, non sottostà a nessuno. Gli basta cogliere il fiore della vita e farlo vedere. Anche a noi, con una ventata di freschezza salutare. ■

Dosso Dossi. Rinascimenti eccentrici al Castello del Buonconsiglio. Trento, fino al 2/11 (cat. Silvana Editoriale).